

Trasporto tragico

Un settore strategico e fondamentale come quello del trasporto è quasi totalmente fondato sullo sfruttamento e la precarietà.

Ogni giorno migliaia e migliaia di lavoratori caricano, scaricano smistano, etichettano migliaia di tonnellate di merci prodotte dalle nostre industrie che devono essere consegnate subito immediatamente, altrimenti non c'è competitività, altrimenti non si fornisce un servizio di qualità come tutti i manager dei miei coglioni sono soliti riempirsi la bocca.

Tutto questo lavoro è svolto da un esercito di sottopagati senza nessun tipo di tutela, vedi malattia e ancor più scandaloso senza copertura per l'infortunio evento assai probabile e frequente in quel contesto. Io per 30 giorni di infortunio grave ho beccato le vecchie 420.000 lire a 0 ore senza una lira di stipendio.

Questo si può fare perché le cooperative di facchinaggio e servizi in molti casi ricettacolo di avventurieri e delinquenti che aprono e chiudono come spegnere l'interruttore del garage con la connivenza di commercialisti maiali, possono avvalersi ancora di vecchie leggi che prevedono regimi fiscali ridicoli e nessuna tutela per il lavoratore chiamato ipocritamente socio. Io mi domando come potrebbe un settore così cruciale per il sistema economico sopportare la regolarizzazione più volte annunciata e mai attuata di tutti quei lavoratori parificandoli come è sacrosanto che accada a normali dipendenti di srl. Scandali infiniti che gridano vendetta.

A. P. 21.02.2006 17:11

Erano meglio le Coree

L'impero del lavoro nero, sommerso e precario domina l'Italia fin dagli anni Sessanta, ovvero dall'entrata in scena della legge 1369, voluta per regolarizzare le famigerate cooperative di lavoro conosciute col termine di "Coree" (perché queste si innestavano entro le realtà delle periferie cittadine italiote sorte in relazione alla Legge Fanfani sulle Case Popolari ideate come vespai per la collocazione della massa di manodopera destinata non solo alle industrie del Nord...). Quella legge, già allora non modificò nulla e il sottoscritto ne ha subito sulla propria pelle i deliranti risultati. Nel 1990 entravo a far parte di una feroce cooperativa che apparentemente sembrava in regola. L'apparenza scompariva quando dall'oggi al domani venivo cacciato letteralmente a calci dal luogo di lavoro dove "prestavo manovalanza". Il termine ultimo è importante perché la cooperativa funzionava proprio in questo modo: ovvero girava a conto terzi uomini a lei facenti parte, senza alcuna tutela, in spregio proprio della legge 1369 che lo vietava. Il verbo passato è altrettanto importante perché quella legge, di fronte alla sostanziale realtà nera e interposta italiota, veniva stralciata proprio con la legge Biagi che in questo modo, così come per le leggi sulla depenalizzazione del falso in bilancio, legalizza una pratica illecita. La gravità della legge Biagi non sta solo nella legalizzazione di una illegalità ma anche nell'impedire così, a chi viene cacciato a calci, di poter impugnare il licenziamento facendo leva sull'ex 1369. Il mio licenziamento era datato 1996, e seppur lavoratore in nero e senza prove, riuscivo, proprio in relazione alla 1369 a impugnare il licenziamento arrivando quantomeno ad una transazione. Oggi, per tutti coloro che si ritrovano a lavorare in queste cooperative di interposizione, ve ne sono a migliaia dal settore alimentare a quello edilizio, rimangono solo i calci...

D. D. 21.02.2006 16:13

Fidanzata da 13 anni

Lavoro da quando ho compiuto 17 anni, orfana di padre, di soldi in casa ne giravano pochini e ho dovuto lasciare gli studi; adesso ho 32 anni. Sono nata e cresciuta nella ricca Lombardia,

quella della Milano-che-lavora. Mai avuto un lavoro a tempo indeterminato, nemmeno prima che ci fosse la riforma Biagi. Socia di cooperativa prima, per tre anni. Poi contratto di formazione. Baby sitter, rigorosamente in nero, per quasi tre anni. Poi co.co.co. per cinque anni, nel corso dei quali mi sono pagata di tasca mia la scuola serale, per potermi diplomare. Mai ferie né malattia pagate, zero tutele e altrettanti privilegi. Impossibile infortunarsi o prendere l'influenza: se non lavori, non guadagni. Quando ho preso la bronchite e sono stata costretta a letto, in quel mese il mio stipendio è stato di 600 mila lire. Lavori interinali, mai confermati per più di un trimestre: Adecco, Temporary, General Industrielle... Lavapiatti, cameriera, centralinista, operaia tessile, operaia metalmeccanica, impiegata contabile, aiuto cuoca... non mi son fatta mancare nulla! Poi di nuovo co.co.co. a 700 euro al mese. Attualmente, assunta come precaria in una pubblica amministrazione grazie ad un concorso. Vengono organizzati corsi di lingue, informatica, contabilità per il personale, ma solo per quello di ruolo. Vengono concessi permessi per motivi di studio, ma solo per il personale

2 Questo libro è concesso in licenza Creative Commons. E' vietata ogni forma di vendita.

a tempo indeterminato. Non posso nemmeno cercare di migliorare la mia posizione. Sono fidanzata da 13 anni. Con un uomo anche lui precario. Perito agrario che fa l'operaio metalmeccanico per necessità. E naturalmente di sposarci non se ne parla nemmeno. Però nel 2005 ho avuto le mie prime ferie pagate. E mi sono commossa! Ringrazio la sinistra prima (l'interinale è tutto loro, eh!) e il buon Biagi poi per le vaccate che hanno fatto!

F. B. 16.06.2006 10:22

In Italia da 13 anni

Riporto la testimonianza di una ragazza ghanese che vive a Sassuolo.

Sono in Italia da 13 anni, ho 28 anni, lavoro nella ceramica. La mia famiglia non sta bene e cerco di usare la mia forza per aiutare loro. Quando puoi spedisci giù qualcosa, da me non c'è un lavoro se no non sarei qui. Adesso in questo paese viviamo male. Non riesci ad affittare la casa perché lavori con la cooperativa e con le agenzie e hai un contratto di 2 mesi. Non è giusto che uno cerca di vivere in un paese che dicono civilizzato seguendo le regole e non riesce. Come si fa ad affittare casa con un contratto di 2 mesi? Invece di 8 ne fai 10 e ti danno uguale e la gente lavora sabato, domenica, se ti fai male niente. Noi pensavamo di usufruire dei diritti che avevano conquistato, ma ora si stanno cancellando la memoria. Sai cosa fanno? Siccome hanno fatto che il 1° anno le nuove imprese non pagano le tasse, la fabbrica chiudevano dopo 11 mesi, ti lasciava a casa un po' e poi riapriva sotto il nome di un fratello o di un amico... capito? Per esempio per far il ricongiungimento familiare vogliono il tempo indeterminato, ma se con questa legge Biagi siamo arrivati che ti fanno lavorare per due settimane, come fai a far venire qui tua moglie? Adesso veramente stiamo tutti male in questo paese, ma per noi è peggio. Tu lavori, lavori, e quando non hai più forza ti dicono "ci dispiace, non abbiamo più lavoro quando abbiamo qualcosa ti chiamiamo". Perché vedono che dopo tanti anni non ce la fai più, siamo tornati alla schiavitù. Non è che uno vuole stare qua in questi palazzi ghetti, è che è l'unico posto disponibile, tu stai con 5 altre persone in camera, vuoi una casa decente per vivere dignitosamente, ma non te la danno perché sei uno di colore, non è bello. Dobbiamo vivere come le bestie, non piace a nessuno questo. Nelle agenzie immobiliari ti chiedono il contratto a tempo indeterminato e in alcune mi hanno

detto "non trattiamo con i neri". A volte ti chiedi se ti devi sentire in colpa per come ti ha fatto Dio, con questo colore.

S. D. S. 06.07.2006 11:30

Vivo con mamma e papà

Anch'io, come molti di voi, mi chiamo Precaria... vivo ancora con mamma e papà (ho 24 anni), lei in cassa integrazione da 5 anni, lui agricoltore da quando aveva 14 anni (dipendente!), io educatrice precaria. Lavoro 4 ore al giorno, non vengo pagata come Educatrice Professionale, ma come Assistente Educatore, che per la legge non esiste(!)... 2 settimane al mese lavoro anche il venerdì notte sabato e la domenica (per un'altra cooperativa), niente contratto, stipendio ogni 3 mesi!

Guadagno poco più di ciò che spendo per la benza, di una macchina vecchia, che da qualche giorno mi ha pure lasciata sola in tangenziale. Amo il mio lavoro, ma ogni tanto tutto questo mi fa perdere le staffe e la speranza...

Il mio invito è di andare a votare il 9 aprile e di continuare a rompere i coglioni come società civile, perché è un nostro diritto e un nostro dovere!

Qualcuno diceva... "dai diamanti non nasce nulla dal letame nascono i fiori"... dopo tanta merda la speranza è che l'Italia torni ad essere un paese dignitoso e rispettoso dei suoi cittadini!

S. P. 15.03.2006 14:44

Vendita per corrispondenza

Sono la mamma di un ragazzo di 22 anni con diploma di meccanico su macchine a controllo numerico, che da quasi 5 lavora con contratti a termine, di cui gli ultimi quattro anni presso la stessa azienda di vendita per corrispondenza con orario part-time a 20 ore settimanali,

2 Questo libro è concesso in licenza Creative Commons. E' vietata ogni forma di vendita.

per le altre 20 ore settimanali con contratto di collaborazione presso la cooperativa che opera nella stessa azienda di vendita per corrispondenza, naturalmente la cooperativa paga la metà e senza mutua, ferie, ecc...; vi assicuro che è un vero schifo, certo piuttosto che averlo a casa a bighellonare va bene anche così, ma vi pare giusto? La legge Biagi prevede che dopo il secondo rinnovo consecutivo di un contratto a termine il lavoratore venga assunto a tempo indeterminato, a meno che non venga interrotto il rapporto di lavoro per un periodo di almeno 20 giorni, ed ecco, quindi che il gioco è fatto: 3 mesi di contratto, rinnovo per altri 3 mesi, 20/30 giorni di pausa e si ricomincia, e così sono quattro anni che si va avanti; vi pare giusto? Se la stessa azienda assume un lavoratore per 4 anni di fila vuol dire che ne ha bisogno e che lo stesso lavoratore è adeguato, se no ne avrebbe assunto un altro?! Perciò perché non assumerlo fisso? No, perché con il contratto a termine l'azienda paga meno tasse.

Però così un giovane non potrà mai pensare di farsi una famiglia o anche solo di accedere a un mutuo per l'acquisto di un'auto (da tenere presente che senza l'auto è anche difficile recarsi al lavoro perché i mezzi pubblici sono scarsi; se non hai l'auto non ti rechi al lavoro, se non lavori non compri l'auto). E poi dicono che i giovani di oggi sono + attaccati alla famiglia ed escono di casa + tardi. Non penso sia una loro volontà, è proprio che non possono andare via di casa prima altrimenti come si mantengono senza i genitori se non lavorano o lavorano a singhiozzo?

Ecco il bel risultato della legge Biagi.

D. B. 10.03.2006 12:58